

La Prefettura di Bari

ospita

1

***La Repubblica e la
nuova Costituzione***

Rassegna bibliografica e documentaria

a cura di

**Archivio di Stato e Biblioteca Nazionale
di Bari**

31 maggio - 2 giugno 2014

**Guida alla Mostra bibliografica
dai documenti della Biblioteca Nazionale di Bari**

a cura di Francesco Quarto



La Costituzione della Repubblica Italiana



2

La Biblioteca Nazionale di Bari presenta una selezione di opere tratte dai suoi depositi che illustrano varie fasi e momenti della storia recente e remota della Costituzione della Repubblica.

Il percorso della mostra si articola attraverso libri e documenti che caratterizzano un evento o un momento storico significativo.

La prima sosta è dedicata alle “costituzioni prima della Costituzione”, in particolare sono presentate alcune costituzioni di epoca preunitaria e monarchica.

Costituzione della Repubblica francese una, e indivisibile pubblicata a Parigi il primo vendemiale; l'anno quarto della Repubblica. Ristampata per la prima volta in Napoli con la traduzione italiana accanto. Stampa 1799

Costituzione del Regno di Sicilia stabilita dal Parlamento dell'anno 1812. Settima edizione palermitana. Stampa 1813

Costituzione del Regno di Sicilia stabilita dal Parlamento dell'anno 1812. Stampa 1848



Atto sovrano col quale S. M. il Re concede una Costituzione su determinate basi. De' 29 di Gennaio 1848. In Collezione delle Leggi e de' Decreti del Regno delle Due Sicilie. Stampa 1848

Completano la sezione opere ed operette che trattano i temi delle antiche costituzioni

La Sicilia e i suoi rapporti con l'Inghilterra all'epoca della costituzione del 1812 o Memorie storiche su' principali avvenimenti di quel tempo con la confutazione della Storia d'Italia di Botta nella parte che ha relazione con quelli stessi avvenimenti; con un'appendice di pezzi giustificativi di un membro di vari parlamenti di Sicilia. Stampa 1848

Dialogo intorno la Costituzione tra un maestro ed il suo scolare. Stampa 1860

La costituzione italiana. Discorso pronunziato per l'inaugurazione dell'anno scolastico nella Scuola di Scienze Sociali alla presenza delle loro maestà il Re e la Regina d'Italia il dì 14 novembre 1886. Stampa 1886

Le costituzioni italiane. Stampa 1958

I Lavori Parlamentari

Dalla risorsa in rete Senato.it, una fonte che può indubbiamente essere definita “istituzionale”, sono state tratte notizie relative alla formazione del cosiddetto Ministero per la Costituente, delle quali qui si presentano quelle incipitarie.

Un Ministero atipico. Il Ministero per la Costituente fu istituito con il decreto luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 435, approvato dal Consiglio dei ministri del 12 luglio 1945. Fu uno dei primi provvedimenti del Governo Parri, costituitosi il 21 giugno, e il suo varo avvenne non senza contrasti, con i ministri democristiani e liberali riluttanti ad istituire un Ministero *sui generis* in quanto non preposto ad una branca dell'amministrazione, né titolare di poteri amministrativi specifici, ma incaricato piuttosto, come recitava l'art. 2 del decreto legislativo n. 435, di “preparare la convocazione dell'Assemblea costituente e di predisporre gli elementi per lo studio della nuova Costituzione che dovrà determinare l'aspetto politico dello Stato e le linee direttive della sua azione economica e

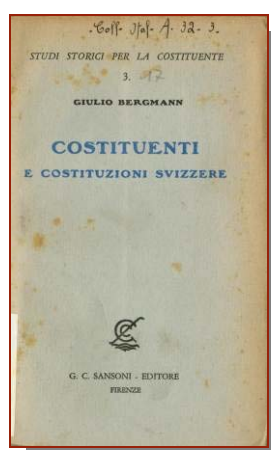
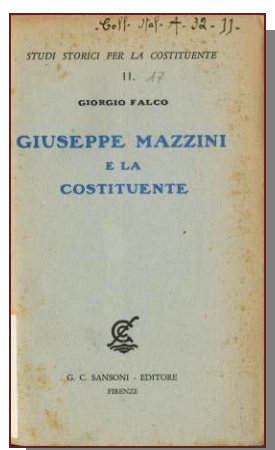


sociale". Sempre in base al decreto istitutivo, il ministero era dotato di una struttura estremamente semplificata - un ufficio legislativo e un ufficio affari generali (art. 4) - mentre i compiti di studio erano affidati ad una commissione per l'elaborazione della legge elettorale politica e alle commissioni di studio (art. 5) per la predisposizione degli elementi indicati dall'art. 2. Non era prevista inoltre alcuna dotazione organica, in quanto il Ministero avrebbe dovuto avvalersi di personale comandato.

La stessa fonte ha consentito di ravvivare il ricordo di una importante iniziativa editoriale.

Divulgare la democrazia. La mole di lavoro svolta dal Ministero per la Costituente - che Nenni stesso descrisse intervenendo all'Assemblea Costituente, il 10 marzo 1947 - fu effettivamente notevole, se si pensa che la sua attività si racchiude nell'arco temporale di poco più di un anno. Oltre all'attività delle Commissioni, occorre ricordare anche che, soprattutto grazie all'infaticabile opera di Massimo Severo Giannini, giovane capo di Gabinetto, fu svolta un'ampia opera di informazione e di divulgazione, rivolta alla generalità della popolazione e finalizzata alla costruzione di un'opinione pubblica sensibile alle problematiche riguardanti la fondazione del nuovo ordinamento democratico: presso l'editore Sansoni, fu promossa la pubblicazione di una collana di "Testi e documenti costituzionali", diretta da Giacomo Perticone, e una collana di "Studi storici" diretta da Carlo Ghisalberti.

Gli esiti dell'iniziativa sono presentati nella rassegna degli esemplari che si conservano presso la Biblioteca Nazionale di Bari.



I Costituenti



5

La prestigiosa collana editoriale *Il Parlamento Italiano. Storia parlamentare e politica dell'Italia 1861-1988*, pubblicata in ventidue volumi per un numero di oltre 10.000 pagine, altrettante illustrazioni a colori e in bianco e nero, con una smisurata quantità di informazioni relative, tra le altre, a risultati elettorali per formazioni politiche dal 1848 al 1988, oppure a profili biografici dei protagonisti del Parlamento, oppure ancora a documenti inediti, pubblici e privati, lettere, atti, manoscritti, diplomi di parlamentari, associazioni ad altri organismi è stata la fonte usata per presentare una rassegna iconografica dei deputati dell'Assemblea Costituente.

La Biblioteca Nazionale di Bari possiede ben due esemplari della collana che può essere ritenuta uno strumento indispensabile per chiunque sviluppi ricerche sulla storia politica e sociale dello stato unitario italiano.



Alla galleria fotografica si accosta una presentazione di alcuni testi che trattano, commentano, rievocano i momenti della storia parlamentare della Repubblica in concomitanza con i lavori parlamentari che hanno condotto alla scrittura della Carta Costituzionale.

6

La rinascita del parlamento. Dalla liberazione alla Costituzione. Documenti, voci, immagini in mostra a Bari, Castello Svevo, dal 14 settembre al 31 ottobre 2007. Milano, Leonardo International, 2007.

La politica in Italia 1945-1996 [Archivio multimediale]. A cura di GIANFRANCO PASQUINO. Bari, Laterza, 1996

Dall'assemblea costituente alla Costituzione. Atti delle giornate di studio, Foggia, 16-17 marzo - 20 ottobre 2006. A cura di VINCENZO ROBLES. Foggia, Grenzi, 2007

Il testo della Costituzione Italiana

La Costituzione della Repubblica Italiana può essere considerata un best seller editoriale. Sono infatti numerosissime le edizioni del testo, spesso in formati tascabili e corredate da commenti di indole divulgativa.

La selezione qui presentata ha pertanto un valore solamente indicativo sia della produzione editoriale, sia anche della ricchezza del patrimonio bibliografico conservato presso la Biblioteca Nazionale di Bari.

VINCENZO CARULLO, *La Costituzione della Repubblica Italiana illustrata con i lavori preparatori.* Bologna, U.P.E.B., 1948.



La Costituzione della Repubblica italiana. Con il testo attuale e una lettura di SILVIO SUPPA. Bari, Palomar, 2005

Costituzione della Repubblica Italiana. Con l'introduzione di TULLIO DE MAURO e una nota storica di LUCIO VILLARI; in appendice *La Costituzione della Repubblica Romana, 1849.* Torino, Unione Tipografico Editrice Torinese, 2008

La Costituzione della Repubblica italiana (1947). Musiche originali di CLAUDIO PRIMA; voci recitanti: ANGELA DE GAETANO, SIMONE GIORGINO, GIOVANNI PIERO RAPANÀ. Copertino, Lupo, 2010.

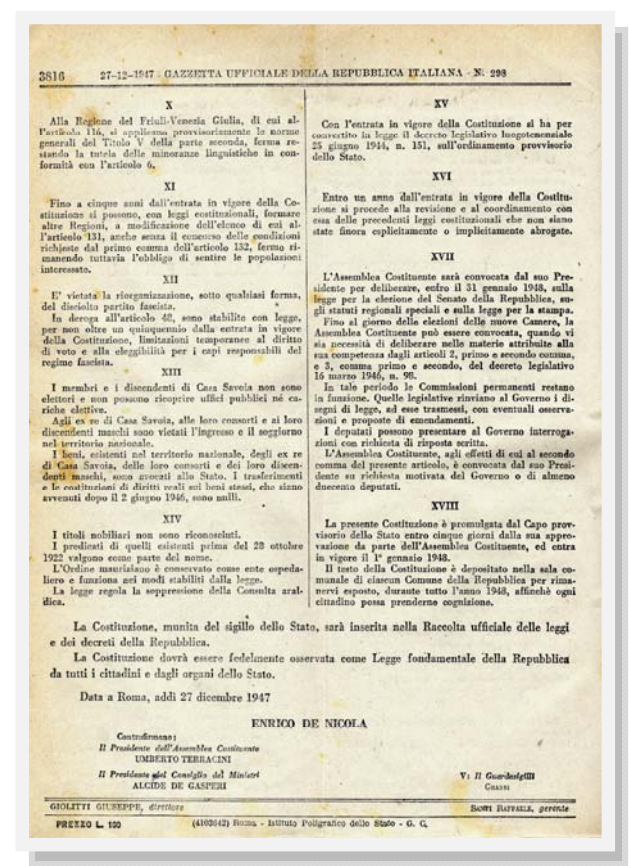
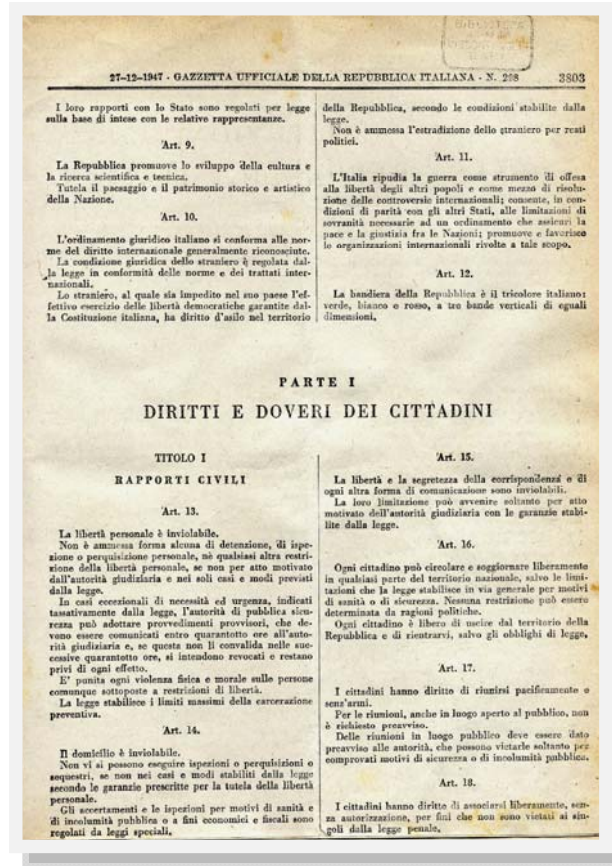
Costituzione della repubblica italiana. Con il saggio di GIUSEPPE GALASSO *Il valore di un anniversario*, scritto in occasione del centocinquantesimo dell'Unità; in appendice: nota storica di LUCIO VILLARI e la *Costituzione della Repubblica romana (1849)*. Torino, Utet, 2011.

La Costituzione della Repubblica Italiana è stata promulgata dal Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, il 27 dicembre dell'anno 1947, ed è stata controfirmata dal Presidente dell'Assemblea Costituente, Umberto Terracini, e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Alcide De Gasperi; il Guardasigilli, Giuseppe Grassi.

Il testo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dello stesso giorno 27 dicembre, con il numero 298 in Edizione Straordinaria, tra le pagine 3802 e 3816.

Sono presentate le pagine recanti l'intitolazione, i "principi fondamentali", l'articolo 9 (La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione), e il "colophon".





Costituzione e Società Civile

I contenuti di una sezione dedicata ai riflessi della Costituzione della Repubblica Italiana sulla società civile non può che essere solamente esemplificativa e risultato di scelte e selezioni puramente estemporanee.

Sono presentati documenti illustranti la ricezione del dettato costituzionale da parte della società sia nell'epoca immediatamente a ridosso della promulgazione sia nel tempo fino all'attualità. Dal manuale che spiega la struttura della costituzione, fino alle raffigurazioni artistiche che autori hanno voluto dare ispirandosi al tema della costituzione, con frequenti riferimenti alla contingenza territoriale. A fianco di un antico contributo, destinato a comunicare un vero e proprio "alfabeto della Costituzione", sono esposte due recenti pubblicazioni, arricchite dalle moderne tecniche grafiche, che illustrano uno la capacità di coinvolgere anche i giovanissimi ad una sensibilità del vivere civile, attraverso l'uso e la padronanza del dettato costituzionale, e l'altro l'ispirazione che un oggetto ed un concetto, prevalentemente di indole "politica" possono riverberare sulla produzione artistica.

FILIPPO SACCHI, *L'abc del cittadino*. Segue: *La Costituzione della Repubblica italiana con note*. Milano, A. Mondadori, 1950



Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, Progetto di legge costituzionale. Revisione della parte seconda della Costituzione (articolo 1 della Legge costituzionale, 24 gennaio 1997, n. 1). Bari, Levante, 1997

RAFFAELE MANTEGAZZA, *Sana e robusta costituzione. Percorsi educativi nella Costituzione Italiana*. Molfetta, La meridiana, 2005

MICHELE AINIS, *Vita e morte di una Costituzione. Una storia italiana*. Roma: Laterza, 2006

Art. La costituzione italiana dodici artisti dodici articoli. A cura di GAETANO CRISTINO, GUIDO PENSATO. Foggia, Fondazione Banca del Monte, 2011

ENZO CHELI, *Nata per unire. La Costituzione italiana tra storia e politica*. Bologna, Il Mulino, 2012
198 p.; 22 cm

FILIPPO PIZZOLATO, *Il principio costituzionale di fraternità. Itinerario di ricerca a partire dalla Costituzione italiana*. Roma, Città nuova; Milano, Università degli studi di Milano-Bicocca, 2012

Costituzione e Media

È palesemente ridondante proporre una selezione dei media che ai tempi della promulgazione della Costituzione erano rappresentati quasi esclusivamente dalla carta stampata, con l'eccezione forse dei cinegiornali. Si è ritenuto pertanto adeguata in questa circostanza commemorativa la presentazione di due importanti giornali quotidiani aperti alla testata che annuncia l'epocale evento.





**Corriere della Sera,
Milano, Giovedì 1
gennaio 1948, anno 73
- n. 1:
*La nuova Costituzione
in vigore da stamane.***



**Gazzetta del Mezzogiorno,
Bari, giovedì 1° gennaio 1948,
anno LXI - numero 1:
*La nuova Costituzione è entrata
in vigore. De Nicola ha assunto il
titolo di Presidente della
Repubblica - Solenni cerimonie
in tutti i capoluoghi. Il
Guardasigilli on. Grassi illustra a
Lecce i fondamenti politici e
sociali della Carta.***



**Gazzetta del Mezzogiorno,
Bari, Domenica 28 dicembre
1947, anno LX - numero 319:
*La nuova Costituzione
promulgata dal Capo dello Stato
con una solenne cerimonia a
Palazzo Giustiniani «Possiamo
firmare con sicura coscienza»
ha detto De Nicola.***



Costituzione e Giurisprudenza

La carta costituzionale contiene i fondamenti sui quali opera lo stato, nelle sue componenti istituzionali e in quelle della società civile: la cultura, la finanza, l'economia, il lavoro, la religione.

È necessario quindi un solido apporto della Giurisprudenza per spiegare, per chiarire, per illustrare tutti gli aspetti e i significati dei 139 articoli (e delle disposizioni transitorie e finali).

Ecco quindi una sintetica galleria di testi pubblicati dagli editori specializzati e compilati da note firme dello studio del diritto pubblico italiano.

PIERO CALAMANDREI - ALESSANDRO LEVI

Commentario sistematico alla Costituzione italiana. Firenze, G. Barbèra, 1950

GASPARE AMBROSINI

L'ordinamento regionale. La riforma regionale nella Costituzione italiana. Bologna, Zanichelli, 1957

STEFANO RICCIO

Il matrimonio nella costituzione italiana. Padova, CEDAM, 1968



Costituzione e Esteri

La Costituzione italiana in rapporto al diritto internazionale è un ambito di sicura attualità in ragione delle sempre problematiche relazioni tra stati sovrani.

La Biblioteca Nazionale di Bari recepisce e riflette la letteratura su tali delicate argomentazioni di cui sono qui esposti due saggi di recente pubblicazione.

13

NATO, conflitto in Kosovo e Costituzione italiana.

A cura di NATALINO RONZITTI

Milano, Giuffrè, 2000

GIOVANNI SALE, *Il Vaticano e la Costituzione*

Milano, Jaca Book, 2008

La Costituzione e le Donne

Il contributo delle donne ai lavori per la formulazione della carta costituzionale è evocato dalla galleria di ritratti, tra i quali si evidenziano quello dell'unica donna pugliese, Vittoria Titomanlio, quello di Nilde Iotti, che fu negli anni dal 1979 al 1992 Presidente della Camera, e quello di Lina Merlin, nota per le sue battaglie a favore del rispetto della condizione femminile.



Le opere in esposizione sono esemplificative di due momenti storici separati tra loro da alcuni anni che testimoniano l'approccio differente e differenziato alla comunicazione.

40. della promulgazione della Costituzione italiana : contributo delle donne perseguitate politiche antifasciste e partigiane alla elaborazione e attuazione della Costituzione italiana : Perugia, 29 ottobre 1987 (Convegno organizzato da) A.N.P.P.I.A. Perugia, Grafica Salvi, 1989.

Biblioteca Nazionale di Bari: MAG 256 B 438

Le donne della Costituente. A cura di Maria Teresa Antonia Morelli; introduzione di Cecilia Dau Novelli. Roma, GLF Laterza , 2007Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti Volpi: ARL B 2007 0621 = Sag B 2008/195



Le donne all'Assemblea Costituente

Il 2 giugno 1946 il suffragio universale e l'esercizio dell'elettorato passivo portavano per la prima volta in Parlamento anche le donne; in precedenza solamente la Consulta Nazionale, istituita nell'aprile del 1945, aveva compreso al proprio interno una piccola rappresentanza femminile — 14 su 430 deputati — per designazione dei partiti e delle organizzazioni sindacali. La consultrice democristiana Angela Maria Guidi Cingolani, destinata ad accumulare in seguito analoghi primati, avrebbe quarant'anni più tardi rievocato in questi termini il momento dell'impatto: «Il primo ottobre 1945 [...] presi la parola trepidamente, perché era la prima volta che la voce di una donna si sentiva nell'aula di Montecitorio, e l'aula era gremitissima».

Su un totale di 536 deputati risultarono elette all'Assemblea Costituente 21 donne — 211 erano state complessivamente le candidate —, pari al 3,61% dell'intero consesso. Alcune di loro avevano alle spalle anni di militanza clandestina, di esilio e di carcere fascista, altre ricoprivano ruoli di rilievo all'interno dei rispettivi partiti, altre ancora, giovanissime, esordivano così quasi direttamente sulla scena politica. Il gruppo della DC (composto da 207 membri) e quello del PCI (che ne comprendeva 104) contavano nove elette ciascuno; due erano le socialiste su 115 — una di queste aderirà poi alla scissione di Palazzo Barberini —, una infine su trenta per il Fronte dell'uomo qualunque. Le donne del partito di maggioranza relativa provenivano in gran parte dalle file dell'associazionismo cattolico e dal mondo della scuola; qualcuna di loro aveva partecipato alla Resistenza, non per tutte questa prima esperienza parlamentare avrebbe poi avuto un seguito. La quarantatreenne Laura Bianchini, già consultrice nazionale, nata a Castenedolo di Brescia il 23 agosto 1903, aveva riportato 30.716 voti di preferenza nel collegio di Brescia; laureata in Filosofia, pubblicista di professione, membro del Consiglio nazionale della DC, apparteneva al gruppo dei dossettiani ed aveva fatto parte, nell'aprile del '44 del comitato ristretto al quale era stato affidato l'incarico di dirigere il partito nelle regioni settentrionali. La degasperiana Elisabetta Conci era la decana del gruppo: figlia di un senatore del vecchio Partito popolare, nata a Trento il 23 marzo 1895, insegnante di Lettere, era impegnata in quegli anni nel movimento femminile del partito; vicina ai dorotei dopo il '59 sarebbe stata delegata nazionale delle donne democristia-

ne fino al 1964, sostenendo, in tempi difficili, il legame fra la soluzione dei problemi più specificamente femminili e le esigenze di sviluppo politico-economico del Paese. Filomena Delli Castelli, nata a Città S. Angelo (Pescara) il 28 settembre 1916, aveva riportato 24.211 preferenze nel collegio dell'Aquila: docente di Lettere nelle scuole medie, verrà riconfermata in Parlamento nel 1948 e nel '53, sarà sindaco di Montesilvano nel Pescara e si impegnerà successivamente nei settori della cultura e dell'informazione cinematografica e televisiva. Eletta nel Collegio unico nazionale, Maria De Unterrichter Jervolino, era nata a Ossana di Trento il 20 agosto 1902; laureata in Lettere, membro della Direzione del partito, aveva presieduto la FUCI femminile dal 1926 al '28. Sarà poi delegata nazionale del movimento delle donne DC nei primi anni '50 segnalandosi per i propri appelli alla serenità — «senza permettere mai discussioni aspre, fazione contro fazione come se non fossimo della stessa famiglia» — e alla fedeltà. Fra le prime donne a ricoprire incarichi governativi, sarà sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel ministero Scelba e nei due successivi di Segni e di Zoli. Maria Federici, che non si sarebbe poi più ripresentata in Parlamento, era nata a L'Aquila, il 19 settembre 1899; a sua volta insegnante di Lettere, eletta nel Collegio unico nazionale, fu una delle protagoniste femminili più impegnate durante i lavori dell'Assemblea; era all'epoca presidente del CIP, alla guida del quale sarebbe rimasta fino al 1950, occupandosi prevalentemente di temi riguardanti l'infanzia e il lavoro delle donne. Ennesima professoressa di Lettere, la dossettiana Angela Gotelli, nata a Borgotaro di Parma il 28 febbraio 1905, aveva affiancato dopo l'8 settembre le formazioni partigiane come crocerossina; vice-delegata nazionale del movimento femminile DC, introdurrà nell'associazione a partire dal 1948 i primi orientamenti di azione politica, denunciando le discriminazioni perpetrate dalla struttura giuridica italiana verso le donne. Riconfermata alla Camera nel '48, nel '53 e nel '58, sarà sottosegretario alla Sanità nei governi Fanfani-bis e Tambroni, al Lavoro nel II ministero Segni. Personalità di rilievo e consigliere nazionale del partito, Angela Guidi Cingolani era nata a Roma il 31 ottobre 1896, laureata in Letterature slave, ricopriva il ruolo di ispettrice presso il ministero del Lavoro; già consultrice nazionale, prima delegata nazionale del movimento femminile DC nel '44

sarà anche la prima donna a far parte di un governo, entrando come sottosegretario per l'Artigianato nel settimo gabinetto De Gasperi. Maria Nicotra era stata eletta nel collegio di Catania con 22.838 preferenze; era nata a Catania il 6 luglio 1913, casalinga, aveva prestato servizio come volontaria della Croce Rossa durante la guerra, guadagnandosi la medaglia d'oro. Nei primi anni '40 presidente diocesana della gioventù femminile di AC si era particolarmente impegnata sul piano sociale, promuovendo la nascita delle «Case dei lavoratori». Membro della Commissione nazionale delle ACLI, vice-delegata dal '54 del movimento femminile DC, sarà rieletta alla Camera nel 1948 e nel '53. Vittoria Titomanlio, nata a Barletta il 29 aprile 1899, insegnante, proveniva dai ranghi dell'Azione Cattolica, della quale era incaricata regionale per la Campania. Riconfermata alla Camera nel '53, nel '58 e nel '63, avrà poi un ruolo rilevante all'interno dell'Associazione maestri cattolici e nel movimento femminile artigiano. Meno omogeneo per composizione sociale e per formazione culturale, il gruppo delle comuniste contava al proprio interno alcune figure di spicco, dai trascorsi quasi leggendari. Una di queste era la marchigiana Adele Bei, nata a Cantiano di Pesaro il 4 maggio 1904, operaia, dirigente sindacale fin da giovanissima, era emigrata in Russia per sfuggire alle persecuzioni del regime; organizzatrice dell'opposizione clandestina, era stata arrestata nel 1933 e condannata a 18 anni di reclusione dal Tribunale speciale, scontandone otto più due di confino a Ventotene. Partigiana, designata dalla CGIL alla Consulta nazionale, sarà senatrice nella prima legislatura e verrà riconfermata alla Camera per 17 anni consecutivi. Nata a Tunisi il 2 giugno 1916, Nadia Gallico Spano aveva aderito al PCI dal 1937; attiva militante antifascista era stata condannata dal tribunale di Petain a 6 mesi di reclusione insieme al marito e ai fratelli; rientrata fortunosamente in Italia nel '44, aveva organizzato il movimento femminile nel meridione, dirigendo il periodico «Noi Donne» fino al '45; tornerà alla Camera nel '48 e nel '53 e si occuperà poi prevalentemente dell'UDI e della sezione esteri del partito. Appena ventiscienne, Leonilde Iotti, nata a Reggio Emilia il 10 aprile 1920, laureata in Lettere, insegnante era stata eletta nel collegio di Parma con 15.936 voti; impegnata nei gruppi clandestini di difesa della donna, dirigente provinciale dell'UDI, avrebbe assunto alla



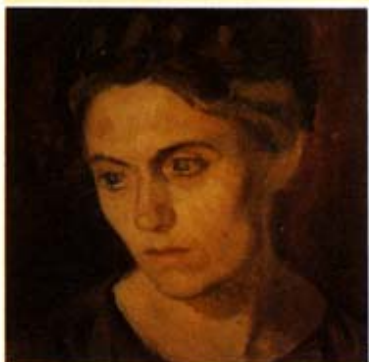
Costituente la segreteria del proprio gruppo parlamentare, partecipando molto attivamente ai lavori dell'Assemblea; sempre riconfermata alla Camera dal '48, entrerà nel 1956 a far parte del Comitato centrale del PCI, e dopo il X Congresso sarà membro della Direzione. Componente dell'Ufficio di presidenza nazionale dell'UDI, è presidente della Camera dal 1978. La giovanissima Teresa Mattei — era nata a Genova il 1° febbraio 1921 — dottoressa in Filosofia aveva collaborato all'attività clandestina dei gruppi di «Giustizia e Libertà» entrando nel PCI nel '43. Dopo aver preso parte alla lotta partigiana a Firenze, si era occupata dell'UDI e delle organizzazioni giovanili. Segretaria dell'Assemblea Costituente, non parteciperà alle successive elezioni. Ventiseienne anche Angiola Minella, era nata a Torino il 3 febbraio 1920; insegnante, crocerossina durante la guerra, aveva partecipato alla Resistenza con i gruppi badogliani del Piemonte e poi con le formazioni garibaldine del savonese. Consigliere nazionale dell'UDI, sarà rieletta alla Camera nel '48 e nel '58 e al Senato nel '63 e nel '68. Dirigente prestigiosa e popolarissima Rita Montagnana Togliatti, capolista nella circoscrizione elettorale di Bologna, aveva riportato 68.722 voti di preferenza. Nata il 6 gennaio 1895, sarta di professione, aveva aderito a vent'anni alla gioventù socialista diventandone una delle responsabili regionali; nel '21 figurava tra i fondatori del PCI a Torino, subito inviata a Mosca come delegata al III congresso dell'Internazionale. Passata alla clandestinità nel 1925 aveva raggiunto l'Unione Sovietica, occupandosi della riorganizzazione del partito, per conto del quale svolse importanti missioni in Francia, in Svizzera e in Spagna durante la guerra civile. Dopo la liberazione di Roma promuoverà la nascita dell'UDI e della sezione femminile del PCI. Alla guida dell'UDI fino al 1964, sarà senatrice nella I legislatura. Attivissima, con un passato segnato da episodi di autentico eroismo, Teresa Noce Longo, si era presentata a sua volta come capolista nel collegio di Parma, risultando la prima degli eletti con 47.219 preferenze. Quarantaseienne — era nata a Torino il 29 luglio 1900 — di origine operaia, si era segnata nel movimento socialista durante l'occupazione delle fabbriche aderendo al PCI dalla fondazione. Dal 1926 era stata in esilio a Mosca, rientrando tuttavia più volte clandestinamente in Italia in relazione agli scioperi delle mondine e delle lavoratrici tessili. Aveva preso parte alla guerra di Spagna e alla lotta partigiana in Francia col nome di battaglia di «Estella» ed era stata internata per due volte in un campo di concentramento; fondatrice a Parigi di «Noi donne», aveva diretto «Il Volontario della libertà» e, dal suo rientro dalla prigionia nel maggio '45, faceva parte del Comitato centrale e della direzione del partito. Consultrice nazionale, molto partecipe nei mesi della Costituente, verrà riconfermata alla Camera nella I e nella II legislatura; presidente dell'Unione internazionale dei sindacati tessili, pubblicherà anche due romanzi di qualche interesse.

Elettra Pollastrini, operaia, aveva già rappresentato il PCI alla Consulta nazionale; nata a Rieti il 15 luglio 1916 era espatriata a 18 anni in Francia con la famiglia, legandosi al PCF e impegnandosi nel movimento internazionale contro il fascismo e la guerra. Presente in Spagna nel '37 era stata successivamente arrestata a Parigi, aveva vissuto al confino ed era stata poi trasferita all'ergastolo femminile di Aichach, restandovi fino al termine della guerra. Sarà riconfermata in Parlamento nel '48 e nel '53, svolgendo in seguito per il partito incarichi di giornalista all'estero. La quarantenne Maria Maddalena Rossi aveva sperimentato a sua volta la clandestinità e il confino: nata a Codevilla (Pavia) il 29 settembre 1906, laureata in Chimica, militava nel PCI dal 1937, e aveva subito l'arresto cinque anni più tardi. Impegnata nella Resistenza, collaborerà a Milano alla redazione de «l'Unità» sarà membro del direttivo comunista alla Costituente e presidente dell'UDI dal 1947 al '56; tornerà alla Camera nel '48, nel '53 e nel '58 e sarà sindaco di Portovenere (SP) fino al 1975. Due erano le deputate del Partito socialista: Bianca Bianchi, nata a Vicchio (FI) il 31 luglio 1914, laureata e insegnante di Pedagogia e filosofia aveva preso parte alla Resistenza nelle formazioni partigiane, impegnandosi dopo la guerra nell'opera di ricostruzione e di assistenza alla popolazione. Membro dell'esecutivo fiorentino del PSI in qualità di addetta alla cultura, svolgerà una intensa attività giornalistica; dopo l'adesione al PSLI sarà rieletta alla Camera nel 1948, segretaria della Commissione Istruzione. Divenuta famosa per la campagna parlamentare condotta negli anni '50 contro le «case chiuse», Angelina Merlin, membro della direzione del PSI, aveva già allora al proprio attivo numerose battaglie; nata il 15 ottobre 1889 a Pozzonovo di Padova, insegnante, si era iscritta al PSI nel 1919, collaborando a diversi giornali del partito; arrestata due volte nel '26 per attività antifascista, aveva scontato due anni di confino in Sardegna dopo essere stata dimessa dall'insegnamento perché si era rifiutata di prestare il giuramento prescritto; nel 1943 rappresentava il PSI nella fondazione dei Gruppi di difesa della donna e a liberazione avvenuta era stata fra le promotrici della nascita dell'UDI. Senatrice autorevole nel '48 e nel '53, sarà rieletta alla Camera nel 1958. Quasi una meteora invece la carriera parlamentare dell'unica donna eletta nelle liste qualunquiste: Ottavia Penna Buscemi, nata a Caltagirone il 12 aprile 1907, si era presentata, qualificandosi come moglie e madre, nel XXIX collegio di Catania e aveva riportato 11.765 voti di preferenza; nel 1985 avrebbe scritto di sé: «Per un capriccio del destino una breve parentesi politica, per ritornare alla vita con amore felicemente scelta».

Con gradi diversi di impegno, tenendo presenti le posizioni dei rispettivi partiti, non di rado le donne fecero causa comune sui temi dell'emancipazione femminile, ai quali sarebbe stata dedicata in prevalenza, anche se non esclusivamente, la loro attenzione. L'on.

Maria Federici tenterà, ad alcuni anni di distanza, una valutazione complessiva dell'operato proprio e delle colleghe: «La presenza delle donne alla Costituente è risultata incisiva e determinante in modo particolare per le questioni femminili senza peraltro voler [...] sminuire il contributo da esse dato alle questioni generali. D'altra parte il mandato ad esse affidato da un elettorato prevalentemente femminile aveva chiaramente indicato la direzione verso la quale le elette dovevano muoversi: conseguimento dei diritti della donna, diritti della lavoratrice, diritti della famiglia». E ancora: «... Il progresso della donna lungo il corso della elaborazione della Carta costituzionale non fu né breve né semplice. [...] Dalle prime discussioni della Commissione per il progetto di Costituzione [...] fino alla discussione generale in Assemblea, quella che potremmo chiamare la questione femminile progredì tra non poche difficoltà e sbarramenti che puntualmente ripetevano argomentazioni che si rifacevano a umilianti luoghi comuni e a inveterati pregiudizi rinverdi per l'occasione». Dalle dichiarazioni rese durante il dibattito da alcune delle elette risulta la orgogliosa consapevolezza dell'importanza del ruolo al quale erano state chiamate per la prima volta, ma anche, soprattutto da parte delle cattoliche, la peculiarità di tratto che intendevano mantenere all'interno di un consenso storicamente riservato agli uomini. Così per esempio Laura Bianchini il 21 aprile 1947: «Il mio intervento ha solo lo scopo di portare nel dibattito un po' di serenità. Credo che sia un po' — perdonate — la funzione della donna anche in questa sede: evitare che le passioni si accendano e ristabilire la cordialità della discussione e la fraternità degli intendimenti». E M. M. Rossi il 26 novembre dello stesso anno: «Già in seno a questa Assemblea noi partecipiamo a discussioni e a decisioni che investono non il destino di singole persone, ma quello di tutto il nostro popolo. Noi abbiamo quindi occasione di emettere giudizi che hanno immenso valore, mentre, secondo alcuni colleghi, noi non avremmo il diritto di partecipare a giudizi che riguardano una sola persona o fatti d'importanza infinitamente minore». Cinque furono le donne entrate a far parte della Commissione dei 75: M. Federici, A. Gotelli subentrata alla dimissionaria O. Penna, L. Iotti, A. Merlin e T. Noce; le on. Iotti e Gotelli furono tra i componenti della prima Sottocommissione per i diritti e i doveri del cittadino, la Federici, la Merlin e T. Noce della terza per i diritti e i doveri economico-sociali. In quella fase dei lavori, la più concreta ed incisiva, le cinque onorevoli si sarebbero ripetutamente espresse sia sui principi generali che sulle indicazioni operative, e gli accordi sarebbero risultati di solito più facili. Nilde Iotti fu relatrice nella propria Sottocommissione sul tema della famiglia il 30 ottobre 1946, ponendo l'accento, in parziale contrasto con il collega Corsanego, sulla necessità di stabilire il principio dell'egualianza giuridica dei coniugi per sottrarre la donna dalle tradizionali condizioni di arretratezza. La discussione avreb-





1. Camilla Ravera.



2. Leonilde Iotti.



3. Maria De Unterrichter Jervolino.

be impegnato diverse sedute, affrontando poi il problema dei figli illegittimi e quello particolarmente delicato dell'indissolubilità del matrimonio. Nel frattempo la terza Sottocommissione si occupava di argomenti per molti versi analoghi: il 13 settembre la Merlin fu relatrice, insieme alle due colleghe, sulle garanzie economico-sociali per l'assistenza alla famiglia. L'esponente socialista propose, fra l'altro, di riconoscere alla donna nei rapporti di lavoro gli stessi diritti spettanti agli uomini e di stabilire norme che garantissero alla lavoratrice il completo adempimento della funzione sociale della maternità. M. Federici e T. Noce suggerirono una serie di misure concrete in materia salariale, fiscale e sanitaria per favorire il diritto della famiglia all'esistenza, in seguito semplificate e riassunte in una formula concordata tra la Merlin e la Federici. La seduta del 20 settembre registrò poi una decisa presa di posizione della on. Federici, in assenza delle due colleghe, in favore del libero accesso alle donne agli impieghi pubblici, a fronte della loro presunta incapacità a ricoprire, per esempio, funzioni giudiziarie; in quella sede il principio di parità sarebbe stato alla fine riconfermato. Tutte e tre le onorevoli furono poi assiduamente coinvolte nelle impegnative tornate successive sui diritti all'affermazione della personalità del cittadino e sul diritto di associazione, di impresa e di proprietà soffermandosi sui problemi della riforma agraria, sull'emigrazione e sui consigli di gestione, tema quest'ultimo esplicitamente sollevato da Teresa Noce. Sulle proposte elaborate la Commissione dei 75 sarebbe poi tornata in seduta plenaria dai primi

giorni di gennaio del '47, e il fronte femminile delle cinque deputate avrebbe difeso in più di un'occasione le acquisizioni raggiunte, che alcuni colleghi tendevano a rimettere polemicamente in discussione, specialmente in materia di ammissione delle donne alla Magistratura (a questo proposito l'on. Molè avrebbe allora argomentato: «è soprattutto per i motivi addotti dalla scuola di Charcot riguardanti il complesso anatomico-fisiologico che la donna non può giudicare»). Il 4 marzo 1947 iniziò a riunirsi l'Assemblea generale per esaminare il progetto rassegnato dai 75, e la discussione assunse connotati più spiccatamente ideologici, senza escludere però al di là degli schieramenti diversi, il sostanziale accordo fra le donne su alcune delle questioni di fondo. Sui rapporti etico-sociali sarebbero intervenuti fra il 15 e il 30 aprile le comuniste Gallico Spano e Rossi — analizzando i problemi della famiglia soprattutto in termini economici — e le democristiane Bianchini (che si inserì nella polemica sulle sovvenzioni alla scuola privata dichiarandosi favorevole al principio del diritto del singolo e della famiglia ad educare e a ricevere aiuti per la propria istruzione) e Delli Castelli, che si pronunciò per l'inserimento nella Carta costituzionale del principio dell'indissolubilità del matrimonio, avvertito dalle comuniste. La socialista Bianchi presentò invece un emendamento contro la parificazione tra scuola pubblica e privata. In tema di rapporti economici prese la parola il 3 maggio la on. Guidi Cingolani, che si occupò della regolamentazione del lavoro italiano all'estero, mentre le colleghe Federici, Merlin e Mat-

tei tornarono, con accenti diversi nelle sedute successive, sull'argomento della protezione da accordare alla madre lavoratrice.

La democristiana Titomanlio prese in esame il 4 giugno la questione dell'autonomia regionale — se ne era occupata in precedenza anche Nilde Iotti in commissione dei 75 — sottolineando i vantaggi che ne sarebbero derivati alle comunità locali. Il 26 novembre tornò infine in aula l'articolo 98 (48 nella stesura finale) relativo al famigerato problema dell'accesso ai pubblici uffici e alle cariche elettive; in un contesto piuttosto incline a mantenere restrizioni nei confronti delle donne, Teresa Mattei, Maria Maddalena Rossi, Maria Federici, Bianca Bianchi e Lina Merlin presentarono diversi emendamenti, alcuni dei quali dovevano suonare come una vera e propria sfida in condizioni di inferiorità. Dopo una prima votazione sfavorevole, l'Assemblea approvò infine un ordine del giorno a firma di Federici, Delli Castelli, Rossi, Mattei, Titomanlio e altri che sanciva la possibilità da parte di tutti i cittadini del pieno esercizio dei diritti e delle potestà giuridiche.

Il testo definitivo, licenziato nel dicembre del 1947, contiene sintetizzati e accorpati negli articoli 3, 29, 37, 48 e 51 i principi della promozione socio-giuridica della donna sostenuti dall'impegno comune delle prime donne deputate; «Per questo è possibile affermare — avrebbe dichiarato successivamente una di loro — che la donna italiana è entrata finalmente nella storia civile soltanto con la Costituzione del 1948».

Laura Artioli



4. Lina Merlin.



5. Teresa Noce Longo.



6. Bianca Bianchi.





Maria Agamben



Adele Bei Ciufoli



Bianca Bianchi



Laura Bianchini



Elisabetta Conci



Filomena Delli





Maria De Unterrichter Jervolino



Nadia Gallico Spano



Angela Gotelli



Angela Maria Guidi Cingolani



Nilde Iotti



Teresa Mattei





Angelina Merlin



Angiola Minella



Rita Montagnana Togliatti



Maria Nicotra Verzotto



Teresa Noce Longo



Ottavia Penna Buscemi





Elettra Pollastrini



Maria Maddalena Rossi



Vittoria Titomanlio



Costituzione e Costituenti pugliesi

La partecipazione all'Assemblea Costituente di esponenti politici originari della Puglia è sicuramente significativa tra essi spicca infatti la figura di Vittoria Titomanlio di Barletta, una delle poche donne costituenti; non bisogna sottacere il nome di Aldo Moro da Maglie, quello del sindacalista Giuseppe Di Vittorio da Cerignola, ed infine quello di Giuseppe Grassi da Manduria, che in qualità di "Guardasigilli" sottoscrisse la carta costituzionale.

22

La galleria dei ritratti è tratta da varie fonti tra le quali quelle di "Camera.it"

In esposizione il pregevole contributo risultato della attività di ricerca conoscenza delle giovani generazioni, in questo caso studenti di un istituto scolastico pugliese.

I pugliesi e la Puglia alla Costituente. Coordinamento scientifico del prof. Vincenzo Robles, commenti agli interventi dei Costituenti a cura della terze classi della sede centrale e delle sezioni associate di Palombaio e Mariotto, anno scolastico 2007-2008.

Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti Volpi: Sag B 2009/705

Bitonto in cammino verso la Costituente. A cura delle terze classi della sede centrale e delle sezioni associate di Palombaio e Mariotto, anno scolastico 2006-2007; coordinamento scientifico del prof. Vincenzo Robles.

Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti Volpi: Sag B 2009/704



Galleria dei Costituenti Pugliesi
Fonte Camera dei deputati - Portale storico
<http://storia.camera.it/deputato>



Luigi Allegato

da San Severo
8 aprile 1896 - 26 maggio



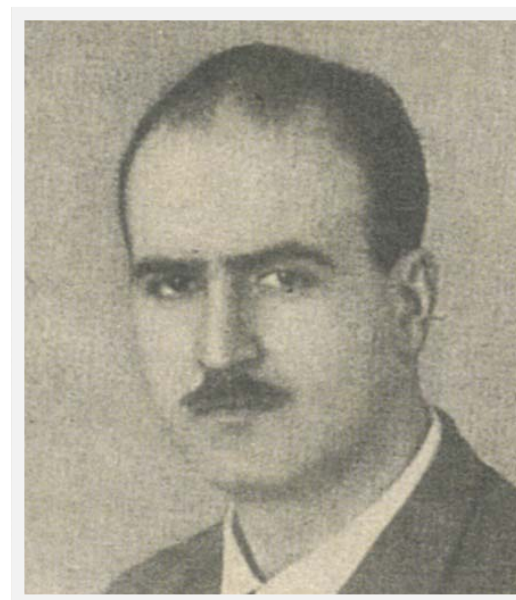
Mario Assenato

da Brindisi
15 gennaio 1902 - 7 luglio 2000



Giuseppe Ayroldi Carissimo

da Ostuni
10 luglio 1895 - 15 ottobre 1962
Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti Volpi



Italo Giulio Caiati

da Bitonto
12 gennaio 1916 - 8 giugno 1993





Vincenzo Cicerone

Lecce

14 novembre 1919 - 5 gennaio 1989



Gerardo De Caro

Molfetta

29 ottobre 1909 - 26 luglio 1993



Beniamino De Maria

Galatina

7 agosto 1911 - 8 marzo 1994



Giuseppe Di Vittorio

Cerignola

11 agosto 1892 - 3 novembre 1957





Domenico Fioritto

Sannicandro Garganico

3 agosto 1872 - 25 luglio 1952



Antonio Gabrielli

Calimera

23 gennaio 1902 - 7 ottobre 1984



Giuseppe Grassi

Manduria

8 maggio 1883 - 26 gennaio 1950



Ruggiero Grieco

Foggia

19 agosto 1893 - 23 luglio 1955





Giuseppe Imperiale

Foggia

24 settembre 1897 - 24 febbraio 1964



Leonardo Miccolis

Putignano

28 agosto 1890 - 2 gennaio 1953



Vito Monterisi

Barletta

22 febbraio 1894 - 26 settembre 1972

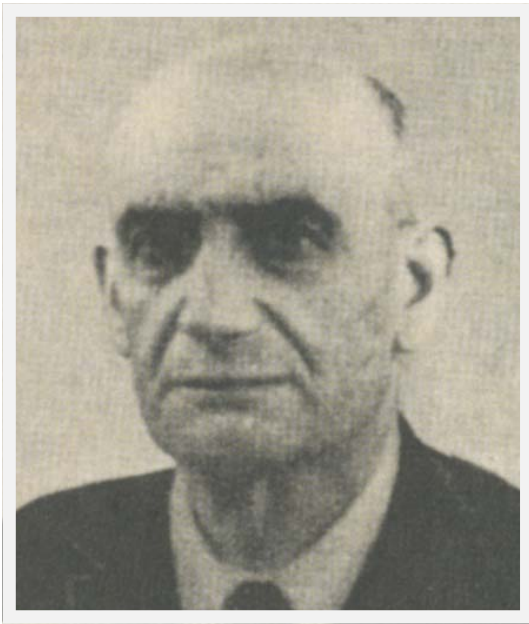


Aldo Moro

Maglie

23 settembre 1916 - 9 maggio 1978





Raffaele Pastore

Spinazzola

21 marzo 1881 - 21 gennaio 1969



Achille Pellizzari

Maglie

26 novembre 1882 - 21 marzo 1948



Giuseppe Perrone Capano

Trani

6 febbraio 1898 - 3 aprile 1979



Raffaele Recca

San Severo

19 settembre 1900 - 28 febbraio 1954





Cesario Rodi

Torre Santa Susanna

3 novembre 1908 - 19 marzo 1993



Carlo Ruggiero

Foggia

18 maggio 1908 - 4 marzo 1976



Nicola Salerno

Ostuni

21 ottobre 1897 - 3 ottobre 1983



Luigi Renato Sansone

Lucera

8 febbraio 1903 - 22 febbraio 1967





Vito Mario Stampacchia

Lecce

16 maggio 1872 - 26 dicembre 1959



Vittoria Titomanlio

Barletta

22 aprile 1899 - 28 dicembre 1988



Martino Trulli

Triggiano

13 agosto 1894 - 5 maggio 1968



Luigi Vallone

Galatina

29 marzo 1907 - 14 novembre 1972

